

Socci, un eroe nei pasticci. Ancora sulla forte battaglia radicale contro i diritti dell'uomo

Al direttore - Purtroppo non dispongo della spada fiammeggiante di verità per competere adeguatamente con Antonio Socci ("Teodori vede antiamericani ovunque, anche tra chi portò l'Italia nella Nato", Il Foglio, 10 marzo). Se tuttavia uno studente mi chiedesse indicazioni sull'antiamericanismo cattolico in Italia gli consiglierei "Un antiamericanismo di La Civiltà Cattolica?" di Giorgio Rumi, autorevole storico cattolico ed editorialista de L'Osservatore romano (in "L'antiamericanismo in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra", Rubettino, 2004) e l'altro suo saggio "Opportunismo e profezia. Cultura cattolica e politica estera italiana 1946-63 in "Storia contemporanea", 5/10/1981. Inoltre gli segnalerei "La chiesa cattolica e la morale cattolica negli Stati Uniti" di E. Pucci (in AA.VV., "Cattolici e America", Centro studi americani, 1946), "Alle origini del 18 aprile. Miti, riti, mass media" di Mario Isnenghi (Marsilio, 1978), "Il partito cristiano e l'apertura a sinistra" di Gianni Baget Bozzo (Vallecchi, 1977), e le interessanti collezioni delle riviste cattoliche "Politica sociale", "Cronache sociali" e "Aggiornamenti sociali", oltre che lo stesso "Popolo" degli anni Quaranta. La ricerca sul grido di allarme lanciato nel 1895 da Leone XIII contro l'America sarebbe troppo impegnativa, ma il suo eco attualizzato potrebbe essere rintracciato nel Meeting di Rimini di Comunione e liberazione del 1992 intitolato "1492-1992: Vade retro America". In quell'occasione si discusse del grande complotto americano in questi termini: la P2, che è stata l'essenza della massoneria, rappresenterebbe l'anima del sistema americano e il demone onnipotente della cospirazione che nasce negli Stati Uniti e continua a dominare nel nostro paese insinuandosi addirittura nella Chiesa. Allo studente oberato da tanti riferimenti non farei però leggere il mio "Maledetti americani. Destra, sinistra e cattolici: storia del pregiudizio antiamericano" (Mondadori, 2002) perché potrei indurlo in quelle tentazioni che lo condurrebbero diritto alle fiamme dell'inferno, se lo sapesse Antonio Socci.

Massimo Teodori

Il nostro vicedirettore e commissario teologico alla macchina, Ubaldo Casotto, risponde con la sua bibliografia in difesa di

Socci: "Io leggerò tutti questi libri, Teodori si rilegga il titolo del Meeting del 1992: 'Il giallo, il nero, l'indio e il latino in cerca di Americhe' e, se ha tempo, anche il testo della lettera 'Testem benevolentiae' di Leone XIII, là dove il Papa elogia il popolo americano e parla di 'americanismo' in quanto corrente teologica del cattolicesimo Usa". Io aggiungo che la risposta di Teodori è civile ma un po' dongiovannesca quanto all'inferno. Pare sia vuoto, ma c'è.

Al direttore - Da ex embrione a ex embrione, vorrei ricordare allo strano filoamericano Antonio Socci che sul Foglio di ieri negava al movimento la trinità antiamericana e antiliberalista costituita dal cattolicesimo, dal comunismo e dal fascismo, come due dei quattro italiani della lista dei sostenitori di Saddam siano politici ciellini (il terzo, by the way, è un prete), come il dittatore iracheno conti su un ministro ciellino in qualità di testimone di difesa, come un governatore ciellino accusi la Cia di complotto e come il direttore di un settimanale ciellino a proposito dell'America scrisse: "Di quella società combattiamo il darwinismo sociale, la competizione di tutti contro tutti, e il primato assoluto del denaro. E' un modello che costringe l'uomo, non lo libera. Un modello pericoloso se esportato da noi". Quanto al Bush che Socci legge su Repubblica, lasci perdere: in America la fecondazione assistita è libera, ma libera veramente. Forse anche troppo, ma nessuno si sogna di limitarla con leggi in nome di papa re. In America la ricerca privata sugli embrioni è legale, consentita, anzi incoraggiata. Bush è il primo presidente ad aver finanziato con soldi federali la ricerca sugli embrioni, quelli già esistenti, gli stessi che gli strani filoamericani alla Socci sono indecisi se battezzare o gettare nel cesso.

Christian Rocca

Quel che ammiro in Socci è la sua capacità di mettersi nei pasticci, un eroe dei nostri tempi. Detto questo, gentile Rocca, il fatto che lei sia per noi meglio dell'americanista Bonetto di Fruttero & Lucentini non le risparmierebbe un licenziamento per deviazionismo. Eppoi non chieda ospitalità ai due poli editoriali del Corriere e di Repubblica, perché, come ha visto, non c'è trippa per i gatti radicali.

IL FOGGIO
LETTERA-46
14 marzo 2005